

Fortune, il giardiniere della nostra scuola materna, e ancora tante persone che conoscevamo. Sparite per sempre nel silenzio del mondo. Qualche giorno dopo la notizia uscirà e anche in sede ONU si griderà allo scandalo, si metterà una taglia sulla testa del capo e si chiede a chiunque ne abbia notizie di telefonare ad un certo numero.... Ridicoli! Tutti sanno dov'è! Non si sta nascondendo, è tranquillo in bermuda e maglietta che passeggia per Waf dicendo che non ha finito perché ha parlato con il diavolo che gli ha chiesto 1500 anime quindi dopo Natale si ricomincerà. La gente scappa: si nasconde sulle montagne o torna ai villaggi di origine, ma se li scoprono a scappare li eseguono seduti stanti. Così a Waf i cadaveri restano in strada giorni perché nessuno vuole farsi vedere a recuperarli per paura di essere massacrati.

E allora nell'inferno di Waf cosa non è inferno? La nostra casa! La Kay ed i suoi abitanti, bambini ed adulti che continuano dentro una situazione disumana a sperare e a credere che il Buon Dio li ama e che cambierà le cose. Non sperano nell'ONU, nell'Unicef o nella polizia, sperano in Dio e a Lui si rivolgono per chiedere aiuto certi che un giorno saranno ascoltati.

La speranza di Waf è la nostra casa. La speranza di Haiti è la nostra casa! Non si fanno programmi di sviluppo, progetti sociali, si vive la quotidianità affidati ad Un Altro. Mancano poche ore alla fine dell'Avvento, il periodo dell'anno che ci insegna ad attendere. Ma cosa abbiamo atteso? O meglio... ma cosa stiamo attendendo? Diamo già una forma a quello che attendiamo e se non corrisponderà, il nostro mondo andrà in frantumi e ne usciremo a pezzi. Ma i nostri amici di Waf ci insegnano a non essere a pezzi, loro che avrebbero più ragioni di noi di esserlo.

E allora, in queste ore, in questi giorni, guardiamo a ciò che non è inferno e riprendiamo a sperare perché quello che accade stanotte rende possibile accorgersi che l'ultima parola sul mondo e sulla vita non è mai quella del male.

E cerchiamo la stella, seguiamola: cerchiamo nelle pieghe della storia, ma anche in quelle del nostro quotidiano, quella stella che indica l'origine della speranza e restiamole attaccati, ci porterà là dove la speranza nasce, alla grotta di Betlemme dove stanotte, in silenzio ed in ginocchio spero di incontrarvi.

Buon Natale

Suor Marcella

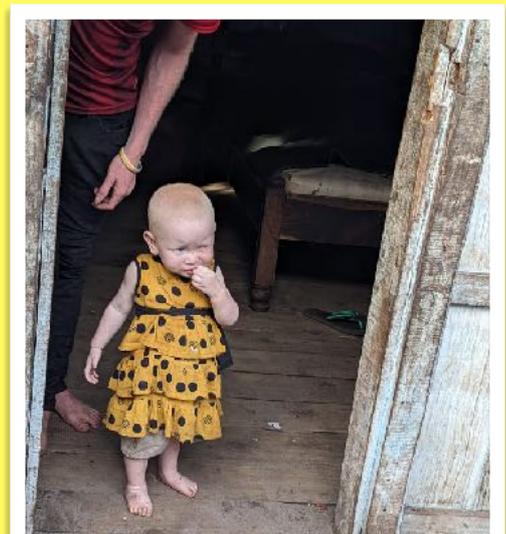


PILLOLE DI MADAGASCAR....

Eccoci pronti, ormai manca poco alla partenza. A gennaio la posa della prima pietra e l'inizio dei lavori della casa di accoglienza. Ancora una volta siamo chiamati a rispondere ad un'urgenza: 67 bambini albi hanno bisogno di una casa. Devono essere portati al nord del Madagascar perché al sud la credenza che li reputa figli del diavolo, li farebbe uccidere. In tutta l'Africa esiste un commercio di "pezzi" di corpo di bambini albi come amuleti.

I progetti non nascono a tavolino, ma in risposta ad un bisogno incontrato e quindi quando mi è stato chiesto se fossi disponibile ad accoglierli non ho potuto non rispondere che le porte della nostra casa sono spalancate.

La stella ci guida, i passi sono certi, l'avventura inizia.



E l'allegria dei nostri bimbi giunga nelle vostre case e vi faccia alzare lo sguardo. Anche quest'anno non sono mancati i preparativi al Natale alla kay pè Giuss: l'albero, il presepe, le decorazioni, la musica e la preparazione della festa dell'attesa, come abbiamo chiamato la festa del sabato pomeriggio, e di quella di Natale, dove Nadege sfonerà il suo pranzo natalizio che risolleverà i cuori come ogni anno. Non ci saranno i regali di Natale che ogni anno un benefattore haitiano faceva arrivare, perché Waf adesso è isolata dal resto della città e nessuno osa entrare. Anche il nostro container non è ancora arrivato o se è arrivato è fermo al porto e i regali di Natale magari arriveranno per Pasqua. Ma la realtà è di Un Altro e questa notte più che mai, quindi tutto pronto alla kay per far festa, non preoccupati del futuro ma certi dell'istante.



